

VERTEBRATI

PESCI

A cura di Antonella Carosi e Massimo Lorenzoni

Nome comune: Siluro

Nome scientifico: *Silurus glanis* Linnaeus, 1758

Nome comune inglese: Wels catfish

Note tassonomiche

Classe: Actinopterygii

Ordine: Siluriformes

Famiglia: Siluridae



Fig. 1. *Silurus glanis* Foto: Romano Dolciami

Caratteristiche morfologiche

Il corpo è molto allungato, con il capo fortemente appiattito in senso dorso-ventrale. La bocca è grande, con la mascella inferiore prominente ed è provvista di 3 paia di barbigli, il primo dei quali particolarmente sviluppato. La pinna caudale è corta e tozza, le pinne pettorali sono provviste di un robusto raggio spinoso; la pinna anale è molto lunga e arrotondata, con l'ultimo raggio adiacente all'inserzione della pinna caudale. La colorazione è nera-marrone scuro sul capo e sul dorso; sui fianchi sono presenti marmorature di colore bruno-olivastro, il ventre è bianco-giallastro. La taglia è molto grande: la specie può raggiungere i 5 metri di lunghezza e 306 kg di peso; in Umbria l'esemplare di taglia maggiore (170 cm di lunghezza totale e 33 kg di peso) è stato catturato sul Fiume Tevere a valle dell'invaso di Corbara.



Figura 2 Areale originario di *Silurus glanis* (area in rosso) secondo Kottelat & Freyhof (2007)

Distribuzione geografica

Regione zoogeografica di presenza naturale:

Palaartica

Areale nativo: Europa orientale, Asia centrale e Asia minore (Figura 2).

Areale di introduzione: Europa orientale e Isole Britanniche.

Periodo di introduzione in Italia: La specie è stata catturata nel fiume Adda presso Lecco nel 1956. Si considera acclimatata a partire dalla fine degli anni '70 nel bacino del fiume Po e nel fiume Ticino.

Regioni italiane di presenza: Italia centro-settentrionale.

Distribuzione e status in Umbria (Fonte dei dati: Carta Ittica Regionale)

Periodo di introduzione in Umbria: la presenza della specie è stata rilevata per la prima volta nel

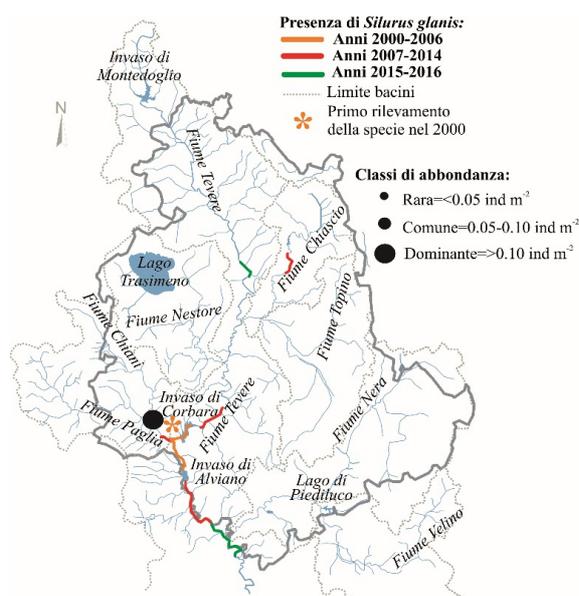


Figura 3. Distribuzione e abbondanza del siluro in Umbria

2000 nell'invaso di Corbara. Nel fiume Tevere il primo rilevamento risale al 2004 nel tratto compreso tra l'invaso di Corbara e quello di Alviano.

Bacini idrici umbri di presenza: Tratto terminale del fiume Paglia, porzione meridionale del bacino residuo del Tevere, tratto medio del fiume Chiascio.

Status: naturalizzata

Abbondanza e tipo di distribuzione: Nell'invaso di Corbara la specie si è rapidamente acclimatata e negli anni immediatamente successivi all'introduzione i pescatori di professione hanno denunciato un forte incremento delle catture. Anche nel fiume Tevere la specie sta rapidamente estendendo il proprio range di distribuzione; attualmente la specie è presente in tutto il tratto compreso tra Pontecuti e Calvi dell'Umbria e recentemente ha colonizzato il settore fluviale all'altezza di Ponte Pattoli e il tratto medio del fiume Chiascio. Si conferma nel tempo la presenza della specie anche nel tratto terminale del fiume Paglia (Figura 3). Nel lago Trasimeno ne è stata più volte segnalata la cattura di sporadici individui, ma l'acclimatazione della specie non sembra ancora avvenuta. E' difficile stimare l'abbondanza delle popolazioni a causa della difficoltà di condurre campionamenti ittici quantitativi in corpi idrici di grandi dimensioni.

Modalità di dispersione: dal punto in cui è stata introdotta, la specie si è diffusa utilizzando le naturali connessioni della rete idrografica propagandosi sia verso monte che verso valle. I pescatori sportivi tendono a spostare la specie, introducendola illegalmente in un numero sempre maggiore di località.

Biologia ed ecologia

Riproduzione: La specie si riproduce nei mesi compresi tra aprile e giugno; nelle zone più settentrionali del suo areale la riproduzione avviene nel mese di agosto, quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 20°C. Nei siti riproduttivi i maschi difendono il territorio e costruiscono dei nidi utilizzando materiale vegetale o scavando delle depressioni sul fondo; anche le radici di salice possono essere utilizzate come substrato di deposizione delle uova. I nidi vengono difesi dai maschi finché non emergono le larve.

Alimentazione: Il siluro è un predatore notturno, si alimenta vicino al fondo e nella colonna d'acqua. E' provvisto sul capo di un sistema di canali sensoriali che gli permette di avvertire la presenza di una preda anche a notevoli distanze. Le larve e gli esemplari giovani si nutrono di un'ampia varietà di invertebrati e pesci. Gli adulti predano pesci e altri vertebrati acquatici.

Habitat nell'areale nativo: Il siluro vive nelle acque lacustri e in quelle a lento corso dei grandi fiumi di pianura.

Habitat nell'areale di introduzione in Italia e in Umbria: In Umbria è presente sia nelle acque stagnanti che nelle acque correnti: nell'invaso di Corbara, comunque, la specie tende a rimanere di preferenza nel tratto interessato dall'ingresso del fiume Tevere nel lago. Lungo il profilo longitudinale dei corsi d'acqua si colloca nel tratto terminale corrispondente alla zona dei ciprinidi limnofili (zona della carpa e tinca), in cui la sua presenza è associata a quella di altre specie esotiche invasive, come *Pseudorasbora parva* e *Rutilus rutilus*.

Caratteristiche biologiche ed ecologiche che determinano l'invasività: L'estrema adattabilità, la voracità, il rapido accrescimento e le grosse taglie raggiungibili dagli esemplari della specie rappresentano le principali caratteristiche che favoriscono la diffusione della specie al di fuori del proprio areale. Un'altra caratteristica che depone a favore dell'invasività della specie riguarda l'esercizio di cure parentali nei confronti di uova e larve non ancora emerse dai nidi.

Invasività e vettori di introduzione

Invasività generale: Elevata.

Invasività in Umbria: Elevata.

Vettori e modalità di introduzione: La specie è stata introdotta con ripopolamenti non autorizzati a favore della pesca sportiva.

Impatti e rapporti con specie, habitat ed ecosistemi autoctoni

Impatto sanitario e socio-economico: Alcune ricerche condotte dall'Università degli Studi di Perugia relativamente all'alimentazione del siluro e in particolare l'analisi del contenuto stomacale di

esemplari provenienti dall'invaso di Corbara, hanno evidenziato una notevole attività predatoria nei confronti delle specie di maggiore interesse commerciale (dati non pubblicati).

Impatto su altre specie e popolazioni: L'introduzione del siluro negli ecosistemi acquatici umbri determina un notevole impatto ecologico negativo sulle comunità ittiche native, principalmente a causa dell'intensa attività predatoria. Di fatto la rapidità con cui il siluro estende il suo range di distribuzione, la sua voracità, il rapido accrescimento e la scarsa importanza commerciale sono fattori che lasciano presupporre un aumento considerevole delle abbondanze delle popolazioni in Umbria, con un forte rischio per le specie di cui si nutre.

Impatto su habitat ed ecosistemi: Oltre alla predazione sui pesci, un altro impatto ecologico dovuto alla presenza del siluro riguarda l'attività predatoria esercitata nei confronti di uccelli acquatici, in particolare appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Valore commerciale e sportivo

E' una specie di scarso interesse commerciale in Italia, ma di rilevante interesse per la pesca sportiva. In altri paesi europei le sue carni sono molto apprezzate.

Metodi di controllo

E' auspicabile l'attuazione di programmi di contenimento della specie nei siti in cui le abbondanze risultano notevoli. Nel caso della nuova introduzione del siluro in siti non ancora colonizzati, la sua rapida individuazione attraverso sistemi di sorveglianza e la rapida applicazione di programmi di eradicazione potrebbero essere efficaci nel prevenire un'ulteriore diffusione della specie nel reticolo idrografico regionale. Come misura di contrasto alla ulteriore diffusione della specie, il Regolamento Regionale n. 2 del 15 febbraio 2011, che disciplina dell'attività di pesca professionale e sportiva nelle acque interne, vieta la re-immissione nei corpi idrici degli individui pescati appartenenti alla specie siluro e ne vieta il trasporto in vivo.